

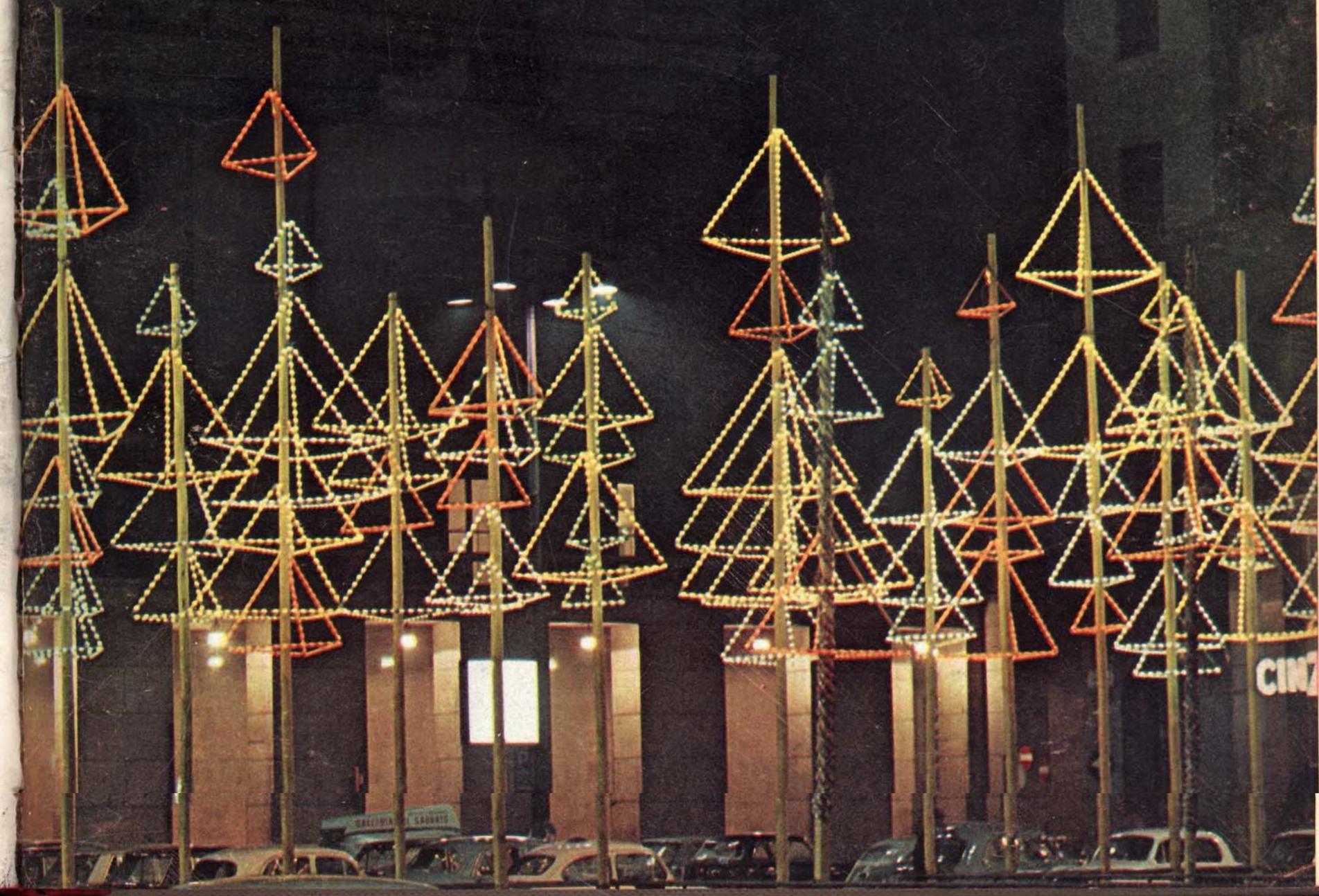
# EPOCA

100 lire - Settimanale - 16 Dicembre 1962 - A. XIII - N. 638 - Arnoldo Mondadori Editore

LE CITTÀ  
PIÙ BELLE  
DEL MONDO  
**MADRID**

## L'INCREDIBILE NATALE DI MILANO

SPECIALE  
140 PAGINE  
100 LIRE



# **NATALE A MILANO**



**COME  
SI FA  
A SPENDERE  
130  
MILIARDI**

**OLTRE UN MILIONE  
DI PANETTONI  
OTTO NAVI CARICHE  
DI GIOCATTOLE  
TRECENTOMILA PAIA  
DI SCARPE  
TRE TONNELLATE  
DI BRACCIALI E SPILLE**

**INCHIESTA DI RICCIOTTI LAZZERO**

**V**enerdì 7 dicembre, Sant'Ambrogio, alle cinque della sera, su settanta chilometri di strade e piazze milanesi si è accesa la luminaria più colossale e discussa dell'anno: centocinquantomila lampadine e ventimila tubi al neon hanno cominciato a risplendere tutti insieme sotto gli occhi di seicentomila persone in giro per la città a ispezionare le vetrine, a controllare i prezzi e a far muti calcoli di possibili acquisti. Quelle seicentomila persone erano le prime avanguardie dei clienti di Natale, e dai negozi i quarantamila commercianti osservavano quasi con affetto la gente che a ranghi serrati bloccava le strade e i marciapiedi. Il « grande mese » era finalmente venuto, ora tutta la città si sarebbe trasformata in un gigantesco mercato.

Dicembre ha messo quest'anno nelle mani dei milanesi, per le loro spese e i loro regali, 130 miliardi di lire. Mai nella storia d'Italia una città ha avuto a sua disposizione una somma così colossale da « bruciare » nello spazio di poche settimane. Con 130 miliardi si possono costruire sei transatlantici da trentamila tonnellate, oppure quarantatré quadrireattori, oppure 260 palazzi moderni a sei piani. E una cifra paurosa, incredibile se solo per un momento si chiudono gli occhi e si torna col pensiero alla miseria di pochi anni addietro. Eppure questa cifra è entrata anch'essa a far parte

delle cronache di questo nostro strabiliante dopoguerra.

I quarantamila commercianti di Milano hanno preparato la loro « operazione Natale » con la stessa pazienza e pignoleria degli ufficiali di Stato Maggiore, setacciando il pubblico con centinaia di sondaggi rivolti a conoscerne in anticipo le preferenze, i gusti, le possibilità di spesa, consultando statistiche ed esperti di mercato, persino inviando alcuni « osservatori » nelle principali capitali straniere. Sapevano che quest'anno avrebbe segnato un primato assoluto e non volevano essere presi alla sprovvista. Ma tra ottobre e novembre, quando per le ditte i preparativi si fanno frenetici, capitò la faccenda di Cuba: le borse segnarono crolli paurosi in tutto il mondo, molti miliardi emigrarono in Svizzera, dappertutto si profilò la minaccia di un'improvvisa crisi economica.

Per i commercianti milanesi, abituati a vivere due o tre mesi avanti, furono giorni di pessimismo e di telefonate ansiose. Decine di navi, centinaia di treni, migliaia di autocarri avevano già ricevuto l'ordine di partire con le merci prenotate per tempo dai « procuratori » lombardi che si erano spinti sino a Tokio, a New York, a Quebec, a Stoccolma e a Sidney: i contratti sottoscritti sfioravano il valore di un centinaio di miliardi. A loro volta le industrie di Milano avevano comin-

# L'EMPORIO VENDE PELLICCE DI VISONE

ciato le consegne, i magazzini si riempivano di merce che si sarebbe dovuta « far fuori » a Natale, in cambio di qualcosa come centotrenta miliardi di lire.

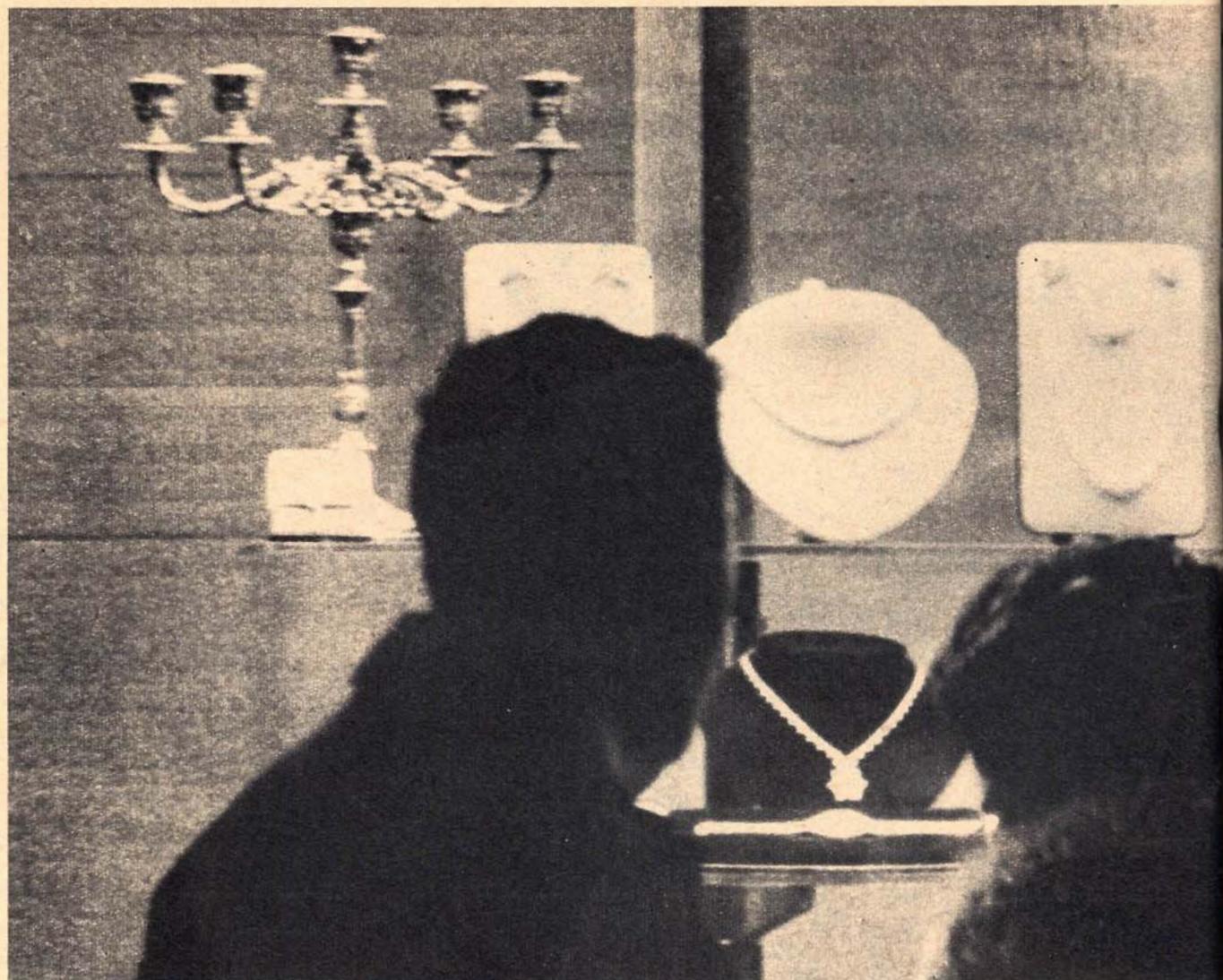
E adesso, che cosa sarebbe accaduto? Ognuno scorgeva negli occhi dell'altro il fantasma di un terribile *crack*, ma le navi da carico che partivano dal Giappone, i treni, gli aerei, gli autocarri non ricevettero alcun contrordine, e a montagne la merce cominciò silenziosamente ad affluire nei magazzini. Poi la minaccia della crisi si dissolse e dai negozi semideserti i venditori cominciarono a guardare con un filo di speranza la gente che passava nelle strade. E a Sant'Ambrogio la città ha fagato ogni dubbio avvolgendosi nella vampata multicolore delle centocinquanta lampadine e dei ventimila tubi al neon.

## ATMOSFERA DI FAVOLA ANCHE SENZA ZAMPOGNE E CANTI DI BIMBI

Il fiume d'oro di fine d'anno ha incominciato a scorrere in questi giorni e non si arresterà che all'Epifania, dopo aver lambito tutti i negozi, svuotato le vetrine e i magazzini, mobilitato un esercito di commessi, di autisti e di ferrovieri. È un'esplosione di benessere che travolge quasi ogni famiglia in una girandola paradossale, e fa sorgere spontaneo il paragone con New York, Parigi o Londra. È un Natale senza zampogne e canti di bimbi, ma tuttavia favoloso: una marea di *danée* guadagnati in un anno di duro lavoro e che a dicembre muove all'assalto di tutto quanto può rendere comoda e piacevole la vita dell'uomo moderno.

Milano è una città di un milione e mezzo di abitanti, di cui cinquecentomila possiedono un libretto di risparmio. Ogni anno aumenta di 80 mila unità e immatricola altrettante automobili. Nell'ultimo quinquennio i quasi trecentomila immigrati hanno formato come una città nuova, che potrebbe essere grande come Trieste, e che va rifornita di tutto: un mercato differente da quello solito, e assai interessante per i negozianti di mobili, di apparecchi radio, di televisori, di biciclette, di scarpe e di tutti i generi di prima necessità. I commercianti si sono affrettati a svolgere un'indagine anche in questo campo e si sono preparati a tutte le richieste. I primi risultati delle vendite di questi giorni dicono che non hanno sbagliato.

Il fiume d'oro che ha cominciato a scorrere si divide in due correnti:



la prima, composta da 20-30 miliardi di lire, si dirige verso le banche e gli investimenti immobiliari o altrettanto sicuri; la seconda, formata dall'imponente massa di 90-100 miliardi, finirà tutta nei negozi ricolmi di merce. I negozi sono tanti, oltre quarantamila, ma in questi giorni sembrano insufficienti a soddisfare la febbre d'acquisto dei milanesi. La gente va all'assalto dei quindici *supermarkets* sparsi nei vari rioni e avanza lungo le scale mobili dei « grandi magazzini » con l'impeto dei reggimenti sui campi di battaglia. I « grandi magazzini » sono frattanto cresciuti di numero negli ultimi mesi, con la nascita di nuovi empori specializzati nel campo dell'abbigliamento e degli articoli per la casa: sfarzosi, modernissimi, ciascuno con un proprio palazzo, immensi saloni, giganteschi depositi e un esercito di commessi. Gli articoli esposti non hanno ormai più nulla da invidiare a quelli del favoloso *Macy's* di New York.

E proprio come al *Macy's* di New York quest'anno, per la prima volta, accanto al frullino, alle scope, ai lampadari, ai mobili, ha fatto la sua comparsa nei grandi magazzini anche la pelliccia di visone. Alla *Rinascenza* ne hanno messe in vetrina dodici, del valore di un milione 150 mila lire l'una, morbide ed eleganti come quelle esposte nei negozi di lusso. Nei primi cinque giorni di dicembre ne sono state vendute tre, con facilità quasi irrisoria, tra lo stupore degli stessi dirigenti. Tre signore che erano venute a curiosare nella sezione dell'antiquariato e in quella dedi-

cata al Giappone si sono fermate anche al piano riservato alle pellicce e hanno immediatamente comperato un mantello di visone. Gli altri rimasti in vetrina « andranno via » prima di Natale.

## IN VIE STRETTE E TORTUOSE I MERCANTI D'ARTE FANNO OTTIMI AFFARI

Il primato numerico delle vendite verrà toccato, come ogni anno, dai panettoni: oltre un milione, di tutti i formati. Se si volessero trasportare in un sol colpo tutti i panettoni che vengono acquistati in queste settimane in città, sarebbe necessario un treno lungo cinque chilometri. Le grandi aziende produttrici ne sfornano 300 mila al giorno, in un ciclo automatizzato che ha raggiunto la perfezione delle linee di montaggio delle automobili. Come la *Fiat* per Torino, il panettone è diventato il simbolo di Milano: viene esposto nella 42<sup>a</sup> *Strada* di New York e nelle vetrine dei pasticciieri più famosi di Londra e di Parigi, raggiunge persino i transatlantici in navigazione e le portaerei americane dislocate nel Mediterraneo. Lo mandano anche al Papa, al Presidente della Repubblica, a Kennedy e ad Eisenhower: non c'è località del mondo dove non arrivi, e per gli invii all'estero una sola grande società è costretta a mobilitare otto quadrimotori per New York e dieci per Londra.

Altri oggetti da regalo che toccano il milione sono le bambole e

le cravatte. Anche se aumentate di prezzo, le cravatte rappresentano il dono spicciolo dell'ultimo minuto, quasi un'entità trascurabile: ma per acquistarle i milanesi spenderanno quest'anno, secondo le previsioni, un miliardo e mezzo. Se provassimo a legarle le une alle altre, formeremmo una striscia lunga 1350 chilometri: la distanza in linea d'aria da Milano a Madrid! Neanche i fili d'argento con le piccole lampadine per gli alberi di Natale e i presepi - che pure sono migliaia e migliaia - raggiungono una tale lunghezza: i fili d'argento toccano « appena » i settecento chilometri, il percorso da Padova a Napoli.

Ma Milano è ormai diventata la città del superlativo, e nulla può più stupire. Otto navi giunte dal Giappone hanno portato ai milanesi tonnellate di giocattoli d'ogni genere, da quelli tradizionali a molla ai più complicati congegni mossi dalle pile elettriche; la carta per regali venduta dalla *Rinascenza*, con le stelline d'oro e gli angioletti, è una striscia che coprirebbe l'autostrada Torino-Milano; le bottiglie di spumante francese e italiano sono 219 mila, e riempirebbero una grande piscina; i litri di liquore e di acquavite che si bevono a Natale superano la cifra di un milione e 350 mila: qualcosa come un treno fantastico composto di mille vagoni-cisterna.

E i negozi di calzature? In genere, nell'euforia natalizia, non se ne tiene assolutamente conto, come di un luogo riservato ad affari momentanei dell'anno. Invece, nell'incre-

# 5 MILA CANI DI RAZZA: TRECENTO MILIONI

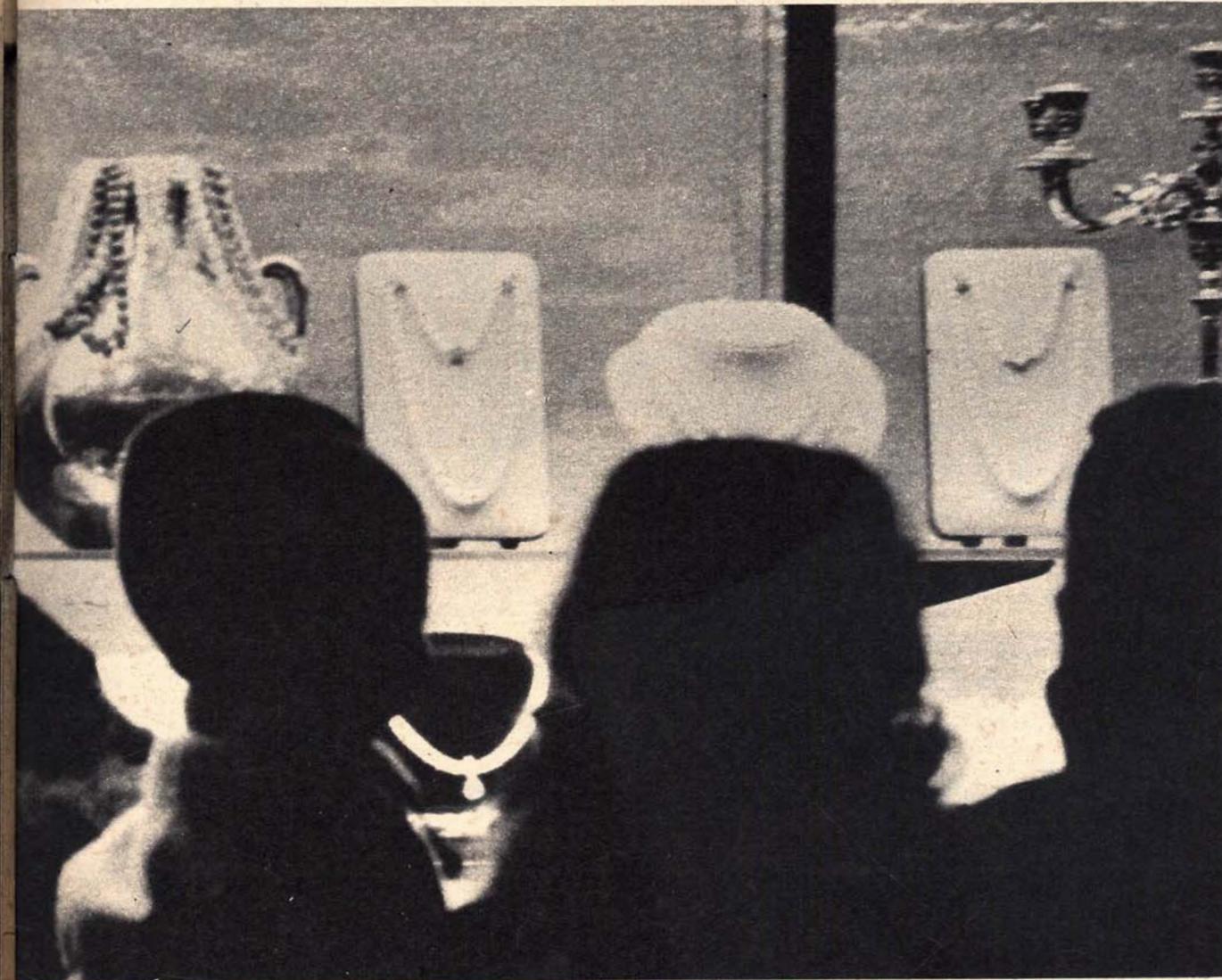
zatori del mondo. Alla sera andò ad ascoltare il *Falstaff* e l'indomani se ne ripartì tutto felice con quattro valigie piene di panettoni, di cravatte, di camicie, di scarpe e di oggetti d'artigianato.

## IL FIUME D'ORO FA USCIRE LA GENTE E LA RIMANDA A CASA PIENA DI PACCHI

Gli stranieri riconoscono nella gente che guida le aziende milanesi, che dirige catene di negozi, che lavora negli stabilimenti, che fa avanzare impetuosamente questa città, una forza non comune ai popoli latini. Si meravigliano solo della quasi assoluta mancanza di poesia in ogni manifestazione natalizia. Ma a Milano, ingenua e trafficona, le atmosfere incantate del Nord Europa, i dolci suoni di zampogna dell'Abruzzo, i cori dei bimbi sono inghiottiti dal colossale apparato economico che alimenta prodigiosamente e nello stesso tempo incatena la vita di ogni suo abitante. Qui, anche a Natale, non si parla che di contratti, di nuovi impegni, del denaro messo in banca, delle azioni che potranno andare su o giù alla riapertura delle Borse, delle tasse e del fisco. Le antiche fiabe hanno perso il loro potere di suggestione di fronte alle gigantesche previsioni di vendita che i commercianti stanno facendo in questi giorni: quarantamila cappotti e abiti, quindicimila lampadari, ventimila dischi, diecimila apparecchi radio, duemila cucine elettriche, duemila lavatrici automatiche, duemila frigoriferi...

Il fiume d'oro avanza nelle strade, spinge la gente nei negozi, la obbliga a comperare e la rimanda a casa piena di pacchi e di scatoloni. È una febbre collettiva illuminata da centocinquantamila lampadine a stella, a cerchio, a losanga, a palloncino, come in un'immensa sagra paesana. Tra la nebbia che giunge dalla pianura la miracolosa facciata del Duomo si trasfigura in una magica luce opalina. Non si sentono cori natalizi come nelle antiche città tedesche: si sentono solo i saluti rumorosi di gente che non si conosce ma si considera amica, e il vociò di centinaia di migliaia di persone che percorrono e ripercorrono ininterrottamente le strade parate a festa. Sono i giorni più belli di Milano, e tutto il suo anno di dura fatica, di lavoro forsennato, di iniziative e di guadagni incredibili sembra improvvisamente concludersi in un momento di stanca dolcezza.

Ricciotti Lazzero



divibile boom natalizio del 1962, raggiungeranno, se le previsioni sono esatte, un primato sbalorditivo: 300 mila paia di scarpe! La cifra può forse non fare impressione, non suggerire alcun confronto, persino lasciare indifferenti. Ma con trecentomila scarpe vendute a Natale i milanesi potrebbero calzare un esercito di trenta divisioni di fanteria a pieno organico.

L'immensa città che vede ogni anno sorgere nuovi quartieri non si meraviglia che a Natale, nei tremila negozi specializzati, vengano acquistate tre tonnellate di catenelle, ciondoli e braccialetti d'oro; che i cinofili si regalino l'un l'altro cinquemila cani di razza del valore medio di sessantamila lire l'uno; che diecimila orologi e centomila libri entrino nelle case.

Nell'incredibile girandola dei miliardi, Milano non si meraviglia neanche di ciò che avviene in certe vie strette e tortuose, care al Manzoni e alla vecchia nobiltà dell'Ottocento. In quelle strade, dove passano rade le automobili, vi sono gallerie d'arte a cui si presentano alcuni signori con una lista d'indirizzi e il libretto degli assegni. « Mi mandi », dicono, « sei quadri di questi autori ai nomi scritti su questo cartoncino », e pagano senza batter ciglio i milioni richiesti dal mercante. In altre strade non lontane, ma piene invece dello strepito dei tram e degli autobus, si firmano contratti per nuove ville sui laghi, in montagna o in riviera. In altre si comprano gioielli antichi che provengono da famose proprietà patrizie, fili di splendide collane, si-

gilli del Seicento e del Settecento con gemme favolose incastonate nell'oro.

I 130 miliardi di fine d'anno equivalgono esattamente alla metà dell'aumento della circolazione monetaria decretato dalla Banca d'Italia nel dicembre 1960 per tutto il Paese. Le preziose banconote uscite dai torchi statali hanno però qui una funzione essenzialmente economica: aumentano il risparmio e muovono merci a centinaia di migliaia di quintali. Lo shopping natalizio che trasforma corso Vittorio Emanuele o via Dante in una copia italiana della leggendaria *Regent Street* di Londra si traduce così in un nuovo impulso al lavoro dell'anno successivo.

## LA « SCALA » RAPPRESENTA IL RICHIAMO IRRESISTIBILE DEL DICEMBRE AMBROSIANO

E l'impulso si trasmette a centinaia di fabbriche, a migliaia di laboratori, a centinaia di migliaia di operai, di impiegati, di funzionari, di dirigenti. I 130 miliardi di Milano muovono altre merci, tratte, assegni, vaglia per un valore almeno dieci volte superiore: un fiume d'oro che alimenta contratti e speranze, e assicura almeno per un altro anno l'avvenire della metropoli lombarda.

E proprio in questa pronta capacità di far circolare il denaro, di trasformarlo vertiginosamente in sempre nuove iniziative, la città ritrova nel confronto europeo un motivo giustificato di profondo orgoglio.

Il benessere sempre più alto porta quattromila milanesi a trascorrere il Natale a Parigi e altre migliaia nel Nord Europa, in Germania e in Gran Bretagna. I più giovani vanno nell'Engadina, a Zermatt, ad Arosa, nell'Alta Savoia, sono diventati « internazionali »; i più vecchi e placidi si limitano a crogiolarsi al tepore del sole egiziano durante le escursioni sul Nilo. C'è anche chi si spinge fino a Hong Kong e a Tokio, e chi va nel Marocco o alle Canarie.

Per contro, molti stranieri arrivano da noi per godere di questa atmosfera gioiosa e spendereccia: sono oltre tremila, con in testa gli svizzeri che considerano Milano « la più grande città della Confederazione elvetica ». Gli stranieri vengono anch'essi a spendere in questa piccola New York d'Europa: comperano scarpe, pelletterie, seta, oggetti di oreficeria, cappelli, strumenti musicali, e si recano in pellegrinaggio alla *Scala*, che è il richiamo irresistibile del dicembre ambrosiano. L'anno scorso un industriale di Boston giunse improvvisamente alla Malpensa con il quadrimotore di linea di una compagnia aerea americana. Era tutto affannato. Si presentò al direttore della *Cit* e disse emozionatissimo: « Voglio una poltrona per lo spettacolo di stasera alla *Scala*, una camera per questa notte in albergo, questa lista di prodotti e un posto in aereo per domattina. Nel pomeriggio devo essere nuovamente a Boston, perché ho degli impegni improrogabili ». Fu accontentato con una rapidità degna dei migliori organiz-

## SOMMARIO

- 17 LA SCOMPARSA DEGLI ITALIANI CINESI  
di Domenico Bartoli
- 19 L'ECONOMIA SOVIETICA di Ricciardetto
- 22 PRONTO IL PETROLIO PER GLI ANNI DUEMILA
- 26 COME SI FA A SPENDERE 130 MILIARDI  
di Ricciotti Lazzero
- 30 È FINITO IL GRANDE AMORE  
di Norman Barrymaine
- 34 ECCO LA MORTE SULLA MONTAGNA INCANTATA  
di Giuseppe Grazzini
- 44 ARBUSOWKA: IL MASSACRO DEI TRENTAMILA  
di Brunello Vandano
- 58 IL CARDINALE DEL SOGNO di Mario Missiroli
- 63 LE CITTÀ PIÙ BELLE DEL MONDO (4)  
MADRID
- 84 IL MISTERO DEL PROFESSOR HOLMBERG  
di Nerin E. Gun
- 94 PETROLINI IN GONNELLA di Guido Gerosa
- 100 IL MIO CUORE VA A PILA  
di Dominique Lapierre
- 104 BARRAULT di Grazia Livi
- 110 NON PIANGETE E VESTITEVI DI BIANCO
- 112 LE STRANE SENTENZE DEL GIUDICE GIBBENS
- 123 L'ALBERGO DEI SUICIDI  
di Roberto De Monticelli
- 124 DIPINGERE ERA PER LUI COME UNA PENA  
D'AMORE di Raffaele Carrieri
- 125 L'EROE TIMIDISSIMO GIOCA A MOSCA CIECA  
di Filippo Sacchi
- 126 SIAMO AL "DUNQUE" COL MAESTRO VAUGHAN  
di Giulio Confalonieri
- 127 LE SENTENZE DEVONO ISPIRARSI AL SENSO  
DELLA PROPORZIONE di Arturo Orvieto
- 133 LA STRANA INVENZIONE DEL QUESTORE A  
RIPOSO di Luigi Baldacci

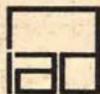


Il Natale di Milano segnerà quest'anno un primato eccezionale: 130 miliardi di lire sono a disposizione dei milanesi per gli acquisti di fine d'anno. L'ondata delle vendite è già cominciata e sta raggiungendo vertici colossali: per la prima volta nella storia d'Italia le pellicce di visone sono apparse tra gli articoli dei «grandi magazzini». Vedere la nostra inchiesta a pagina 26. (Foto Enzo Zanara - Publifoto)

NUMERO 638 - VOLUME II - MILANO, 16 Dicembre 1962 - © 1962 EPOCA - ARNOLDO MONDADORI EDITORE



Controllo  
Diffusione



Istituto  
Accertamento  
Diffusione

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Milano, v. Bianca di Savoia 20 - Tel. 850.614, 851.141, 851.271 (8 linee e ricerca automatica linea libera) - Indirizzo telegrafico EPOCA - Milano. Redazione romana: Roma, Via Vittorio Veneto 116 - Tel. 464.221 - 481.585 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: Ann. L. 5.150 - Sem. L. 2.600. Estero: Ann. L. 8.800 - Sem. L. 4.500. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, Via Bianca di Savoia 20, Milano (c.c. postale n. 3-34552). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti e nei negozi «Mondadori per Voi»: Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Catania, v. Etna 271, tel. 27.18.39; Cosenza, Corso Mazzini 156/e, tel. 4.45.41; Genova, v. Carducci 5 r, tel. 5.57.62; Milano, Corso Vittorio Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v.le Beatrice d'Este 11, tel. 83.48.27; Milano, Corso di Porta Vittoria 51, tel. 79.51.35; Napoli, v. Guantai Nuovi 9, tel. 31.10.80; Padova, v. Emanuele Filiberto 6, tel. 3.83.56; Pescara, Corso Umberto I 14, tel. 2.62.49; Pisa, v.le Principe Amedeo 21/23, tel. 2.47.47; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Roma (CIM-P. Vetro), v. XX Settembre 97/c, tel. 43.13.61; Torino, v. Monte di Pietà 21, tel. 51.12.14; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Venezia, Calle degli Stagneri - San Marco 5207, tel. 2.40.30; Venezia (Mestre), v. Giosuè Carducci 68, tel. 5.06.96; Viareggio (Galleria del Libro), viale Margherita 33, tel. 27.34. Per il cambio d'indirizzo inviare Lire 40 insieme con la fascetta recante il vecchio indirizzo. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero Lire 550 per millimetro/colonna.

ARNOLDO MONDADORI EDITORE



A tutti gradito, di utilità pratica per tutti, il  
dono natalizio  
di un corso di lingua straniera.

Per chi studia l'inglese

## CALLING ALL BEGINNERS

Corso completo di inglese della BBC di Londra, un capolavoro di esperienza didattica e tecnica che, fin dalle prime lezioni, dà la sensazione sicura di capire bene, la soddisfazione di parlare, la certezza d'imparare perfettamente la lingua più importante del mondo.

Il corso completo: dischi, libro ed astuccio costa soltanto Lire 17.560.

Per chi studia il francese

## LE FRANÇAIS CHEZ VOUS

Corso completo di francese della RTF di Parigi, un corso che sconvolge la vecchia metodologia. Tutte le conversazioni sono animate dal canto e dalla musica, piacevoli ausiliari della grammatica che in 52 lezioni - quante sono le conversazioni - è sostanziosa e fa superare le difficoltà insite nella struttura del francese. La pronuncia è la più chiara e la più precisa che si possa ascoltare sulle rive della Senna.

Il corso completo: dischi, libro e astuccio costa Lire 29.960.

Per chi studia il tedesco

## DEUTSCH SCHNELL UND LEICHT

Nel perfetto accordo della teoria della lingua con la pratica del discorso, è un corso completo. Le conversazioni prendono spunto dall'attività di un'azienda commerciale - e ciò serve a dare interesse pratico allo studio - ma affrontano a volta a volta argomenti vari, dalla vita commerciale alla sociale, e includono un grande quantità di vocaboli e di frasi di cui è contenuta l'esposizione grammaticale dopo ciascun dialogo.

Il corso completo: dischi, libro e astuccio costa Lire 17.560.

Per chi studia lo spagnolo

## EL ESPAÑOL PRÁCTICO

Il solo corso moderno, organico e completo di una lingua importantissima, parlata da 150 milioni di persone. Gli autori sono professori delle Università di Madrid, Santander e Saragoza, e 12 sono le voci che si alternano nella conversazione. Completo costa Lire 17.560.

Per chi studia il russo

## RUSSKIJ JAZYK

Corso completo di lingua russa, con le conversazioni utili in tutti i rapporti economici, sociali, familiari e turistici e inoltre con testi in prosa e in versi dei grandi scrittori e poeti classici moderni.

Costa Lire 26.860.

Se volete essere certi di acquistare per Voi o di offrire in dono corsi di assoluta perfezione e di garantito rendimento, *esigete questi corsi!* Sono in vendita nei migliori negozi di dischi e in molte librerie; ma se non li trovate dal Vostro abituale fornitore, ordinarli direttamente a



# VALMARTINA

EDITORE

VIA CAPODIMONDO, 66 - FIRENZE

**GRATIS** a richiesta

il catalogo generale 1962 con la descrizione completa dei corsi ed ogni utile informazione per lo studioso di lingue straniere